



Sindacato Nazionale Scrittori

Rivendicazioni degli scrittori

Per decenni il mondo della cultura ha sofferto per una totale mancanza di una politica culturale in grado di soddisfare le esigenze del settore. In linea con la sua storia e in vista delle nuove elezioni il Sindacato Nazionale Scrittori, fondato nel 1945 da Corrado Alvaro di intesa con la CGIL di Di Vittorio, presenta alcuni punti che ritiene fondamentali da inserire in un programma di Governo all'altezza della situazione. Proposte che non si limitano semplicemente a rivendicare e richiedere finanziamenti, ma indicano soluzioni individuando anche le possibili risorse che potrebbero essere utilizzate.

Le linee sulle quali il Sindacato si muove riguardano le politiche culturali, le riforme strutturali delle Istituzioni e modifiche da apportare alla legge sul diritto d'autore.

1. Per la letteratura (intendendo con letteratura la scrittura d'arte) e per i suoi autori è assente ogni intervento pubblico guidato da criteri organici di promozione; il suo sviluppo, la sua innovazione, il suo riconoscimento restano esclusivamente affidati alle scelte economiche degli editori.

Il Sns chiede una esplicita politica per la cultura mirata a introdurre nella circolazione editoriale opere che la stretta considerazione economica (logiche di mercato) degli editori lascerebbe da parte, con danno della vita letteraria italiana. Un intervento di questo tipo, oltre a valorizzare le opere in questione, produrrebbe effetti economici positivi, ampliando il campo di scelta del lettore e quindi spronando la domanda.

2. L'assenza di una politica organica per la cultura letteraria lascia inoltre gli scrittori stessi privi di qualsiasi sostegno pubblico nella loro vita professionale.

Il Sns chiede dunque una esplicita politica per la cultura che introduca Istituzioni atte a provvedere alla formazione degli scrittori, a favorirne l'inserimento professionale, a tutelarne il lavoro, a promuoverne l'aggiornamento culturale, a sostenerli nella pretesa di un equo compenso economico.

3. A tal fine il Sns chiede in particolare:

a) la creazione di un Ente, sotto la vigilanza del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, che gestisca in modo democratico e trasparente (modello SIAE o IMAIE) le sovvenzioni e la promozione degli autori;

b) la creazione presso tale Ente di un "Fondo per la creatività", finanziato con le risorse provenienti dai proventi del diritto d'autore non ripartibile (inclusa la Reprografia e il Prestito bibliotecario), dalla reintroduzione del "pubblico dominio pagante" e dalla circolazione delle opere d'arte nei loro rispettivi mercati (dell'arte, dello spettacolo, della musica, delle opere letterarie). Compito del Fondo è il sostegno e la promozione degli autori;



c) la formulazione di una politica fiscale per la cultura che incentivi il mecenatismo privato, anche minuto, da parte di imprese e di singole persone, attraverso sgravi e/o detrazioni fiscali. Inoltre per gli autori si chiede il prelievo alla fonte delle imposte relative ai “Premi di merito” coerentemente con quanto accade per i “Premi di alea” e l’aumento al 30% della percentuale di esenzione da imposte dei proventi del diritto d’autore.

d) la determinazione di un unico Ente (il Ministero per i Beni e per le Attività culturali) con competenza esclusiva sulla cultura, spettacolo e diritto d’autore e la ristrutturazione di ogni ente, istituto, ufficio che abbia attualmente parziali o frammentarie competenze tali da impacciare il fluido corso di una organica politica per la cultura, da svolgere tramite una convergente azione di intesa anche con le Regioni, le Province e i Comuni indirizzata allo stesso fine. Si chiede quindi la riforma della SIAE in senso democratico e che preveda che ogni sezione dell’Ente sia debitamente rappresentata in tutti i suoi organi. Una riforma che ampli i poteri delle singole sezioni (SIAE federale). Si chiede inoltre la riforma dell’ENAP e una sua trasformazione nell’Ente che, sotto vigilanza del Ministero per i Beni e le Attività culturali, gestisca democraticamente ed in modo trasparente il “Fondo per la creatività”, di cui al punto 3, b.

e) creazione di un Dipartimento per il diritto d’autore e la proprietà intellettuale;

f) una nuova legge sul libro che premi l’editoria di qualità (punto 1) e che coinvolga tutte le parti interessate: dagli scrittori ai distributori, dalle librerie alle biblioteche.

g) riforma del diritto d’autore con particolare attenzione alle innovazioni tecnologiche, alla diffusione dell’opera, alla reintroduzione del “pubblico dominio pagante” (percentuali minime che i produttori e gli editori verserebbero al “Fondo per la creatività” di cui al punto 3, b), alle modifiche da apportare al contratto di edizione (riduzione della durata del contratto da 20 a 10 anni, l’obbligo di specifica delle percentuali spettanti all’autore per gli utilizzi secondari dell’opera, maggiori tutele ai traduttori, obbligatorietà del bollino sui libri sanzionata *ope legis*, limitazione della clausola del “salvo patto contrario”).

h) elaborazione di una politica tesa a favorire e incoraggiare la lettura nelle scuole. Un’attività che come Sns riteniamo essenziale per far conoscere cosa è realmente la scrittura, la letteratura, il teatro.